

## QUI ITALIA

### Un'Italia diversa. E da salvare

L'Italia è uno dei paesi più belli al mondo. È ricca di beni straordinari - ambientali, archeologici, artistici - che molti ci invidiano. E dal punto di vista naturalistico abbiamo enormi risorse: per varietà e quantità di specie animali e vegetali siamo primi in Europa. Di queste ricchezze sono consapevoli le associazioni - almeno tremila - e i volontari impegnati nella difesa e nella valorizzazione della natura, dell'ambiente, della cultura.

Nelle amministrazioni locali - con grandi differenze tra il Nord e il Sud - è diffusa la consapevolezza di possedere un patrimonio unico. Che va difeso e valorizzato attraverso scelte orientate allo

sviluppo sostenibile, con misure che limitano le emissioni nocive per la salute e per il clima, con iniziative che puntano a migliorare la qualità della vita, con l'educazione al rispetto di quel che appartiene a tutta la collettività. Non siamo alle "città verdi" ma questo è l'obiettivo che numerosi comuni si sono dati. E un giorno, probabilmente, avremo un'Italia diversa (titolo di un bel libro di Gabriele Salari, pubblicato



da Edizioni **Gribaudo**). Intanto però c'è anche un'Italia da salvare. Perché viviamo su un territorio fragile, mangiato dalla speculazione, abituato a subire le prepotenze di chi pensa unicamente a sfruttarlo, violentato da disastri "naturali" che si abbattano con furia inaudita nel Settentrione come nel Meridione (qui non ci sono differenze).

Se questa è una "fotografia" del Paese, non si capisce perché il governo si mostri così poco sensibile e attento verso tali questioni. Che, tra l'altro, hanno un forte potenziale economico e occupazionale: mettere in sicurezza il territorio vuol dire investire nelle zone più a rischio e quindi risparmiare domani (tanto più se si dovessero ripetere alluvioni disastrose - e tragiche per decine di famiglie - come quelle avvenute in Liguria e in Sicilia). Puntare sul patrimonio artistico e culturale significa avere un ritorno più forte di turismo. Spendere per la cura dei parchi nazionali rappresenta una boccata di ossigeno per le entrate di migliaia di comuni. Scegliere la via della "green economy" determina la nascita di posti di lavoro nel segno di una crescita eco-compatibile.

Ecco perché rivolgo un doppio augurio di buon anno: a voi che ci leggete, per un futuro migliore, e all'Italia intera, che ha davvero bisogno di fiducia e speranza. Che il 2012 sia con noi. —*Guglielmo Pepe*

*g.pepe@nationalgeographic.it*

ILLUSTRAZIONE: MICHELANGELO PACE